



Il superministro dell'Economia chiede di abbassare il tono: «Si discuta su proposte specifiche e si polemizzi di meno»

# Ciampi delude i sindacati

## «Sul lavoro non c'è ancora alcun risultato»

ROMA. Botta e risposta tra il superministro Carlo Azeglio Ciampi e Cgil-Cisl-Uil. In un'intervista al «Corriere della Sera», Ciampi ricorda ancora una volta che occupazione e Mezzogiorno sono gli obiettivi principali del governo, sottolinea che l'«Esecutivo» non ha abbassato la guardia, ma a sindacati ed imprenditori lancia un monito: «è molto facile chiedere, chiedere e ancora chiedere. Piacerebbe anche a me, ma bisogna essere realisti». E in particolare, ai sindacalisti che come D'Antoni avevano parlato di sciopero generale chiede: «uno sciopero per chiedere più occupazione? Cioè lo stesso nostro obiettivo? Ma cosa dovremmo fare di più? Non dico che non si possa fare di più, aggiunge - ma si discute su fatti concreti e su proposte specifiche e si polemizza di meno».

**Il ministro**  
«Per affrontare i problemi dell'occupazione dovremmo portare il Paese sui livelli di normalità»

L'alternativa proposta alle confederazioni e agli industriali è quella di un confronto costruttivo. «Criticateli pure - spiega - ma parliamo, confrontiamoci. Facciamo che anche le diversità di opinione siano lette in positivo e accrescano la fiducia della gente, invece di distruggerla». Ciampi comunque non manca di lanciare qualche frecciata agli interlocutori che invita al confronto: «perché - si chiede - Bertinotti non è soddisfatto, perché l'imprenditore non è soddisfatto, perché il sindacalista non è soddisfatto... Perché ognuno vuole sempre di più. È giusto - aggiunge Ciampi - puntare in alto, ma ci vuole poi coerenza rispetto alle compatibilità. Per affrontare con piena di impegno i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno dovremmo riportare l'economia del paese alla normalità. Ciò è avvenuto: inflazione, tassi di interesse e disavanzo pubblico sono stati normalizzati a livello europeo. Si tratta di risultati - sottolinea il ministro - sottile e Sud avremmo davvero potuto far poco. Aver abbattuto il costo del capitale è stato fondamentale».

**I sindacati**  
«Per il problema del lavoro ci vogliono politiche straordinarie, ma lo sciopero per ora non serve»

Insomma per Ciampi va bene la sfida alla disoccupazione, ma occorre partire dalle condizioni reali: «quelle massime, ottimali - sottolinea - non si hanno mai. E ora mi pare che le condizioni generali che deve considerare un imprenditore per prendere le sue decisioni siano molto cambiate e in meglio negli ultimi due anni. Quando mai - incalza il ministro, stavolta rivolto polemicamente a Confindustria - c'è stato un capitale di rischio e di indebitamento a così buon mercato? Certo, si devono abituare a convi-

vere con utili proporzionati al costo del capitale. E si vuole o no tener conto che non c'è più il rischio cambio in Europa? Se non ci muoviamo subito ce ne pentiremo tutti».

Il ministro del Tesoro risponde anche all'appello di Santer a un maggior rigore: «quello di Santer - sottolinea - è un richiamo che riguarda tutti i paesi, quelli che stanno ottenendo performance di crescita migliori del previsto. E quelli che sono al di sotto. Come noi per il momento». Ciampi comunque nega che l'Italia sia un «sorvegliato speciale»: «siamo un paese - afferma - che ha la consapevolezza di avere un debito maggiore degli altri, e sa che ogni anno il suo bilancio pub-

blico si apre con un onere per interessi maggiori di quello degli altri».

Critica la replica dei sindacati. Sul fronte del lavoro i risultati del governo sono «deludenti», e ancora lontani dagli impegni presi con le parti sociali: per il Sud ci vogliono interventi più decisi. «Il governo ha risanato l'economia di carta - afferma il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - ma non quella reale. Per lo sviluppo non bastano

gli incentivi fiscali, ci vogliono interventi che restituiscano competitività alle imprese del Sud. Per la realizzazione delle infrastrutture principali - precisa - abbiamo chiesto al governo di definire un responsabile unico. Non lo facciamo per l'occupazione temporanea che la realizzazione dell'opera comporta, siamo disponibili anche a lavorare su tre turni, ma per raggiungere l'obiettivo prima possibile». «I risultati del governo sul lavoro sono deludenti - avverte il segretario confederale della Cisl Natale For-

lani - siamo lontani dai volumi di spesa annunciati». «Non ci siamo - prosegue Forlani - neanche sull'attivazione degli strumenti per lo sviluppo locale come i contratti d'area e i patti territoriali mentre siamo all'ultimo posto per attrazione degli investimenti internazionali». Per il segretario confederale Uil Adriano Musi, «per l'occupazione ci vogliono politiche straordinarie». «Anche se sono d'accordo con Ciampi che è inutile agitare l'arma dello sciopero - sottolinea Musi - se le risposte sul lavoro non fossero adeguate utilizzeremo tutte le armi in nostro possesso e tra queste lo sciopero, come ultima però perché ha un costo elevato per i lavoratori e per il paese. E comunque, si dovrebbe annunciare solo quando si pensa davvero di farlo davvero».



Il ministro economico Carlo Azeglio Ciampi

Roby Schirer



Prezzi alla produzione in lieve flessione, scesi lo scorso mese di giugno dello 0,1% rispetto al mese precedente, ma in aumento dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 1997. È quanto rende noto l'Istat, precisando che la media degli ultimi dodici mesi risulta superiore dell'1,3% rispetto a quella calcolata sui corrispondenti 12 mesi precedenti. I prezzi dei beni finali di consumo e dei beni di investimento non hanno registrato alcuna variazione in termini congiunturali, mentre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente i primi hanno mostrato un aumento dell'1,8% ed i secondi dell'1,7%. Per i beni destinati ad impieghi intermedi continua la dinamica decrescente dei prezzi

**ISTAT**  
Produzione  
prezzi in calo

che registrano una diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,8% rispetto al giugno 1997. Quanto ai settori di attività, le flessioni più consistenti sono state registrate nel settore del coke e prodotti e petroliferi (-1,2%) in cui si registrano diminuzioni generalizzate, ed in quello dei minerali (-0,7%). Le uniche variazioni positive si sono avute per i prezzi dei settori del legno e prodotti in legno (+0,2%), e dei mezzi di trasporto (+0,1%). Rispetto al mese di giugno dello scorso anno, le variazioni positive di rilievo si sono verificate nei settori della carta e prodotti in carta, stampa ed editoria, dei mezzi di trasporto (+2,1%) e dei metalli e prodotti in metallo (+2%).

### LA CRESCITA DELLE IMPRESE

Così tra aprile e giugno

Nuove imprese **78.492**

Cessazioni **46.790**

Saldo **31.702**

Le dinamiche per ripartizione territoriale

Saldi attivi fra nuove imprese e cessazioni

Sud **9.797**

Nord-Ovest **8.627**

Nord-Est **7.190**

Centro **6.088**

I tassi di crescita

Nord-Est **0,84%**

Sud **0,76%**

Nord-Ovest **0,68%**

Centro **0,64%**

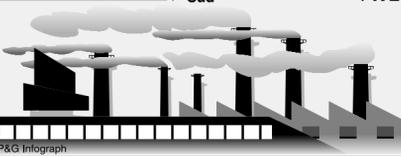
Dove crescono i settori (saldi attivi)

Manifatturiero: **+471**

Costruzioni: **+1.889**

Commercio: **+1.687**

Alberghi: **+472**



### UNIONCAMERE

## «Boom» delle imprese Più 30.000 in primavera

Primavera di nascite nel mondo produttivo italiano. È di 31.702 nuove imprese il saldo positivo di nuove aziende (al netto del settore agricolo) che nel secondo trimestre '98 si sono iscritte al registro delle imprese, gestite dalle camere di commercio. Questi i numeri: 78.492 le nascite e 46.790 le imprese «cessate». È quanto emerge dai dati della rilevazione periodica Movimprese della Unioncamere. La rilevazione di Movimprese, attraverso la distribuzione delle iscrizioni e delle cessazioni per forma giuridica, mette in rilievo una dinamica di lungo periodo che ormai caratterizza da tempo il sistema imprenditoriale italiano. Questo si riflette nella perdita di peso, in termini relativi, dell'universo delle ditte individuali, conseguenza di un costante aumento di peso, sia in termini relativi che assoluti, delle altre imprese (società di capitali, di persone, o altre forme). Le ditte individuali che all'inizio del 1993 pesavano per il 58,7% sul totale delle imprese registrate, hanno oggi, a conclusione del secondo trimestre del 1998, un peso corrispondente al 54,7 per cento. Il tasso di crescita delle imprese italiane, secondo la rilevazione, è dunque dello 0,73%, distribuito sul

suolo italiano con lo 0,84% per il nord-est, 0,76% per il sud, 0,68% per il nord-ovest e 0,64% del centro. Tutte le circoscrizioni registrano un andamento positivo che per il sud risulta essere ancora maggiore. Il mezzogiorno ha, infatti, segnato un saldo attivo più elevato in termini assoluti di 9.797 unità, rispetto alle altre tre circoscrizioni (Nord-ovest con 8.627, Nord-est con 7.190 e 6.088 per il Centro). Si deve aggiungere, anche, che da 17 mesi al Sud il saldo risulta attivo (la serie positiva si ferma, nelle altre circoscrizioni a tre trimestri consecutivi). Per le attività economiche, sono nove su quindici le divisioni che presentano risultati migliori rispetto a quelli del secondo trimestre dell'anno precedente. Fra queste i settori di maggiore dimensione sono il commercio, le attività manifatturiere, le costruzioni, i servizi delle imprese e il turismo (alberghi e ristoranti). Incrociando i settori economici con le aree geografiche sono significativi i risultati della «divisione attività manifatturiere» nel centro, con un saldo del trimestre positivo di 472 unità, rispetto al saldo negativo (-15 unità) del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Sfumata la joint-venture con Daewoo già si parla di contatti con multinazionali continentali. La società potrebbe parlare tedesco

## Ansaldo, si fanno avanti gruppi europei

GENOVA. È un day after sotto tono quello all'indomani del requiem sulla joint venture Ansaldo-Daewoo. «Gli accordi non si fanno a tutti i costi», sottolinea ad esempio il presidente della Commissione lavoro della Camera Renzo Innocenti, Ds. «Sono necessari, certo - aggiunge - ma si fanno quando ci sono le condizioni. Per molto tempo Finmeccanica ha cercato pervicacemente un accordo che consentisse di rafforzare la sua strategia industriale aumentando le basi finanziarie, elementi entrambi indispensabili per trasformare il nuovo gruppo in un competitore valido a livello internazionale. Purtroppo l'atteggiamento dei coreani e la mutata situazione dei mercati asiatici, insieme alle incertezze strategiche della Daewoo, non hanno consentito di realizzare il disegno. Ora resta la necessità di non perdere tempo e di cercare soluzioni alternative con altri gruppi internazionali». Ab&b che ha fatto un'intesa con la Benztede-

sca per la costituzione di un consorzio che si chiama Ad.trans e Gec Alstom, società franco-inglese i gruppi più accreditati. Anche a Genova il day after passa senza squilibri di tromba, anche se per questa mattina la Fiom-Cgil ha convocato una conferenza stampa in cui potrebbero rullare tamburi di guerra.

Nell'attesa, l'aria che si respira è quella del «ce lo aspettavamo». Una sensazione diffusa, riassumibile nelle parole del sindaco Giuseppe Pericu: «Si era capito da tempo che il progetto di Daewoo era molto distante da una reale prospettiva di industria manifatturiera insieme ad Ansaldo. I coreani, in sostanza, avevano in mente di fare una società per costruire centrali, ma fecendole costruire al minor costo possibile e non necessariamente da Ansaldo. Quindi quello che è sfumato non era poi un disegno così favorevole e promettente. Adesso, fallita ufficialmente la trattativa sulla joint venture, è im-



portante non tagliare tutti i ponti con Daewoo, ma salvaguardare comunque un futuro di collaborazioni commerciali con i mercati asiatici. Intanto è importante andare avanti, cercare altri partner, altre alleanze di valenza internazionale, e ciò sarà tanto più facile

quanto più Ansaldo si renderà operativa autonomamente». Gli fa eco il presidente della Regione Liguria Giancarlo Mori, che chiede esplicitamente a Finmeccanica e al Governo di stringere i tempi della ricerca di un partner tecnologico e di un partner operativo-

commerciale. «La trattativa con Daewoo - commenta Mori - si è prolungata per troppo tempo, mentre i lavoratori stanno subendo un duro ridimensionamento occupazionale».

Anche per il segretario regionale della Cgil Guzzonato il niente di fatto con Daewoo era tutto sommato prevedibile. «Dopo una fase iniziale di ottimismo e di grande attenzione, il clima si è fatto sempre più inconcludente, come se la verifica concreta degli impegni facesse soltanto emergere di continuo problemi nuovi». Fuori dal coro, per il momento, solo la voce di Carlo Lazarich, della Rsu Fiom-cgil di Ansaldo, che si dichiara «preso in contropiede» dalla notizia del fallimento delle trattative. «Con questo - dice - si allontana l'idea di poter essere autonomi sul mercato. Gli altri sono tutti partner tecnologici, non certo interessati a sviluppare le nostre tecnologie». E c'è un altro punto che a Lazarich preme sottolineare con forza: «Re-

sta tutta un'altra partita quella dell'accordo sindacale con l'azienda. Partita durissima che ieri ha visto i cassintegrati bloccare le portinerie, mentre l'azienda ha spedito altre duecento lettere di cassintegrazione, senza nemmeno fornirci, con l'alibi della legge che tutela la

privacy, i tabulati con i nomi dei lavoratori messi in cassa. Così noi non sappiamo chi ha ricevuto le lettere, lo scopriamo quando lo vediamo fuori dai cancelli, ai blocchi della portineria».

Rossella Michienzi

**Con Ime punti dritto alla laurea.**

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

Numero Verde **167-341143**

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

IL PRIMO IN ITALIA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ COMPLETA E GRATUITA

Laurea in Scienze politiche  
Laurea in Sociologia

Ime. L'unico conforme alla normativa I.N.I. EN ISO 9002